

Roma, 27 marzo 1946

19

Monsignore Reverendissimo,

Nel rimetterle la bozza della lettera di risposta che ho preparato per la Commissione di Milano, mi permetta di accompagnarla da alcune considerazioni e constatazioni maturate e riscontrate in questi primi due mesi di lavoro più assiduo presso il C.C.C.

E' stata avviata su di una buona strada la pubblicazione delle "Segnalazioni" con l'invio in tipografia dei volumi 18° e 19° e delle prime quattro dispense del 20°, oltre alla ristampa di quattro nuove edizioni (5° - 6° - 8° - 17°). Sto attualmente completando la compilazione dei fascicoli 5° e 6° dell'"Indice Cinematografico", dopo di che inizierò immediatamente la preparazione, della nuova edizione del "Disco Rosso" nella forma elaborata con il suo consiglio e comprendente tutti i titoli dei film revisionati dal C.C.C. dalla sua costituzione. Il materiale che vado raccogliendo a tal fine potrà essere utilizzato - in un secondo tempo - anche per una pubblicazione di più vasta mole di cui le ho accennato i criteri e che a mio giudizio potrebbe riuscire interessante.

Per quanto riguarda il lavoro di revisione delle pellicole, purtroppo, e malgrado il mio migliore interessamento, la situazione non si è affatto migliorata e viene continuata in una forma che non è assolutamente adeguata alle finalità che sono demandate al C.C.C., provocando un disagio al Centro e un disorientamento alla periferia. Per ovviare alle gravi lacune che ne derivano si sono dovute autorizzare alcune commissioni diocesane che pur funzionando con perfetta ortodossia - almeno nei propositi - inficiano innegabilmente l'unità di indirizzo ed il prestigio del C.C.C. il quale si troverà spesso di fronte a diverse disparità di giudizio (Nota per inciso anche il notevole aggravio finanziario che ne deriva). Non potendo in linea di principio opporsi alla costituzione di tali Commissioni, il C.C.C. deve tendere con ogni mezzo ad esautorarle realizzando la tempestiva e completa valutazione della produzione. Le difficoltà non sono lievi, ma l'autorità ed il prestigio conquistati negli ultimi tempi dal C.C.C. nell'ambiente cinematografico, debbono essere sfruttate al massimo per questa attività fondamentale che - mi sia concesso dirlo - è un po' la Cenerentola delle attività del C.C.C. E' importante che il prestigio sopra accennato venga riconosciuto al C.C.C. anche dall'ambiente cattolico che deve vedere in lui un organismo influente ed efficace.

Passerò ora ad esaminare le molteplici ragioni che, a mio parere, ostacolano il buon funzionamento del servizio. Ragioni che, grosso modo, dividerò in due categorie: di carattere esterno e di carattere interno.

Per carattere esterno intendo la ancora difficile situazione del mercato cinematografico dovuta alla deficienza di pellicola per cui una pellicola appena esce dallo stabilimento di stampa è già destinata per la visione. Tale situazione va però gradatamente modificandosi e non è da escludersi in avvenire una inflazione di pellicole. Resta tuttavia un altro fattore assai importante: la incomprensione dei noleggiatori. E' ovvio che essi badino soprattutto ai loro affari, ma pur riscontrando nella quasi totalità una buona disposizione, essi tuttavia credono che al C.C.C. interessi visionare

soltanto le pellicole che a loro giudizio possono essere adatte per le sale parrocchiali; oppure temono che una valutazione negativa danneggi il film prima della sua uscita in pubblica visione. In ogni caso non danno mai eccessiva importanza alle richieste del sottoscritto che spesse volte ha l'impressione di mendicare un favore.

Per carattere interno intendo alcune deficienze derivanti dal poco efficiente collegamento di alcune attività del C.C.C., segnatamente quelle riferentisi alla produzione? Come ho già accennato, il C.C.C. ha conquistato una indiscussa autorità nell'ambiente cinematografico per le imprese da esso realizzate e per le sue possibilità in campo internazionale che si sono concretate con una serie di accordi e comunque di relazioni cordiali con diverse ditte cinematografiche. Sarebbe stato molto opportuno che tra le varie condizioni fosse stata contemplata anche quella che garantisse alla Commissione del C.C.C. la visione tempestiva dei film da esse distribuiti. Tra le ditte di cui sopra - a mia conoscenza - ve ne sono alcune di notevole importanza nel campo del noleggio (Eagle-Lion, Consorzio EIA Lux Film, ecc.)

Facchio notare che il film "Il Testimone" non è stato ancoravisionato dalla Commissione, e che il film "Un americano in vacanza" che sulla "Rivista del Cinematografo" risulta prodotto sotto l'egida del C.C.C., circola già da vario tempo per i cinematografi d'Italia senza che la Commissione abbia potuto ancora definirne la classifica per le ragioni a lei note.

Essendo a conoscenza che il Bureau de la Cinematographie Française proietta settimanalmente in visione privata ed in edizione originale la migliore produzione francese che verrà poi doppiata in italiano, ho creduto che sarebbe stato utile che qualche membro della Commissione potesse vedere tali film per poter formulare intanto un giudizio preventivo. Avanzata la richiesta per essere invitati, mi è stato detto che il Bureau aveva già inviato al C.C.C. ben 5 tessere per assistere a tali visioni.

Essendomi recato presso la casa noleggiatrice Roma Film per le consuete richieste, mi è stato detto dal direttore che presso quella casa funzionava una sezione del C.C.C. per il noleggio alle sale parrocchiali. Di fronte alla mia meraviglia il direttore è rimasto alquanto sconcertato e mi ha presentato il Sig. Grandi (che io ho visto qualche volta nei nostri uffici), quale dirigente di tale servizio. Ritengo che la cosa non abbia eccessiva importanza, tuttavia mi sembrerebbe più opportuna una maggiore cautela nello spendere il nome del C.C.C.

Infine debbo segnalare la deplorabile ed inammissibile inefficienza della sala di proiezione che è di basilare importanza per il servizio di Revisione. Se deve essere trasportata o modificata che se ne affretti l'esecuzione e resti stabilito che, una volta in efficienza, la Commissione di Revisione ha diritto di assoluta priorità nel suo uso.

La prego di credere Monsignore che tali rilievi sono mossi unicamente dal desiderio di veder perfezionato un servizio a cui dedico la mia inadeguata attività ed al quale riconosco la sua efficacia di apostolato.

Mi permetto ora di esprimere qualche mia idea tendente a migliorare il servizio e ad ovviare ad alcuni degli inconvenienti accennati. Naturalmente la Direzione del C.C.C. giudicherà sulla opportunità o meno di tali suggerimenti.

Dato che a Roma debbono passare tutte le pellicole per ottenere il visto di censura da parte delle autorità governative, ciò costituisce un fattore di innegabile importanza che potrebbe essere sfruttato lo sto prendendo contatti per avere almeno l'indicazione delle pellicole

cole mano a mano che vengono presentate, ma ritengo che un passo della direzione del C.C.C. presso la Presidenza del Consiglio da cui dipende l'Ufficio dello Spettacolo, sarebbe opportuno per esaminare o meno la possibilità per 2 o 3 commissari di assistere in qualità di "spettatori" alle sedute di censura. Riconosce la estrema delicatezza della cosa, ma è innegabile che in tal modo si sanerebbe il male alla radice.

Riferendomi a quanto esposto più sopra a proposito dei fattori esterni, penso che sarebbe opportuno illustrare ai noleggiatori il compito e le funzioni del C.C.C., che non sono necessariamente in disaccordo con i loro interessi. Tale illustrazione potrebbe essere fatta nel corso di un the o meglio di una visione privata ad un film o documentario Orbis-CCC a cui dovrebbero partecipare i principali noleggiatori (10-12) (I quali potranno anche prendere visione della attrezzatura tecnica della nostra sala, poichè spesso sono reticenti ad affidarci le copie), invitandoli alla loro collaborazione. In tale occasione si potrebbe concretare una udienza dal Pontefice. Mi sembra che ciò, oltre tutto, contribuirebbe ad accrescere il prestigio del C.C.C.

Perdoni la lunga chiacchierata e la prego di credere ai miei sentimenti di deferente essequio,